

# LA SOLLECITUDINE PASTORALE DELLA CHIESA PER LA FAMIGLIA

*Santuario delle Grazie, 21 luglio 2017*

## IL BISOGNO DELL'ACQUA VIVA PER LA FAMIGLIA

Cari fratelli e sorelle, abbiamo voluto che il Santuario delle Grazie diventasse un'oasi per le nostre famiglie; in un'oasi si va a prendere qualche sorso di acqua fresca, come ricorda papa Francesco, che il rischio del nostro tempo è **la desertificazione delle anime**. Le nostre anime possono diventare dei deserti. Allora abbiamo bisogno di oasi, di momenti e di luoghi dove possiamo attingere l'acqua viva della grazia. Questa è un'oasi per le nostre famiglie. Innanzitutto perché ogni mese veniamo qui a ravvivare la grazia dei vostri matrimoni e anche quelli di tanti altri che portiamo qui nella nostra preghiera. Una famiglia che prega unita è una famiglia che rimane unita. La preghiera è il collante della coppia e della coppia dei genitori con i loro figli. E poi c'è anche il rischio di un egoismo di famiglia: la mia famiglia va bene, se va tutto bene nella mia famiglia, io ne ho già abbastanza, mentre è importante anche intercedere, cioè presentare a Dio il cammino di tante famiglie, di tutte le famiglie: presentarci gli uni gli altri a Dio.

La Parola di Dio di questa sera l'abbiamo sentita tante volte, quello che chiamiamo il miracolo compiuto da Gesù nelle **nozze di Cana**. Una giovane coppia parte male, è in una situazione critica perché manca il vino. Sappiamo che **nella Bibbia il vino è l'amore**. Perciò immaginiamo una giovane coppia che parte e subito le manca l'amore. Ma Gesù è presente e quando Gesù è presente tutte le situazioni possono venire rovesciate. Una volta, una donna giovane mamma mi ha detto: *"non c'è soluzione a tanti problemi, io questo l'ho proprio capito; però ho capito che se c'è Gesù c'è un salvatore"*. Magari non troviamo tutte le soluzioni, ma viviamo i problemi insieme a Gesù e perciò c'è un salvatore, proprio come a Cana. Gesù ha salvato quella situazione, ma insieme a Lui, ecco l'aspetto importante della riflessione di questa sera, c'era Maria, che ha questo colpo d'occhio materno sulla coppia (e continua ad averlo anche sulle nostre coppie), lei ci tiene d'occhio come una madre che accompagna e che custodisce; e poi c'erano i servi che collaborano con Gesù perché Lui possa compiere il segno: fare il miracolo e perciò loro sono degli strumenti che collaborano perché l'azione di Gesù possa realizzarsi. Vorrei paragonare gli operatori della pastorale della famiglia a questi servi di Cana, che Gesù guida passo passo... (riempite le giare, attingete, portatele al maestro di tavola...), anche agli operatori famigliari, a coloro che si prendono cura della nostra Chiesa e non solo delle famiglie, c'è la guida di Gesù. Questa è la nostra fiducia. Magari noi non abbiamo tutte le risposte, i mezzi sono sempre anche insufficienti, ma dobbiamo avere la fiducia che il Signore si serve di noi come quei servi: il miracolo l'ha fatto lui; far tornare tante coppie, tante famiglie a gustare il vino buono dell'amore, questo è un miracolo che solo lui può fare, però ha chiesto la collaborazione dei servi e chiede anche la collaborazione nostra, della Chiesa.

## LE FIGURE DEGLI OPERATORI FAMIGLIARI

Tanti di noi servono il Vangelo della famiglia e Papa Francesco ci sta dando una parola importante per servire la pastorale della famiglia: **accompagnare tutte le famiglie**. E chi deve accompagnare?

- **Innanzitutto le parrocchie** e nelle **parrocchie le famiglie**, la parrocchia infatti dovrebbe essere una “famiglia di famiglie”. Quando si pensa a come una famiglia che fa la carità, questa carità ha una coloritura particolare che è la “**familiarità**”. Quello che tutti possiamo portare negli ambienti comunitari in cui viviamo è lo stile di familiarità, che vuol essere attenti alle altre famiglie, i vicini sono i primi parenti, essere ospitali, aprire le nostre case. Quanto sarebbe rivoluzionario se noi recuperassimo la consuetudine di invitarci e visitarci, anche per cose semplici, non occorre fare sempre il pranzo di Natale. Tenere le case aperte e far sentire alle famiglie che la nostra famiglia è una famiglia accogliente.
- **Poi ci sono i sacerdoti** che si prendono cura della famiglia perché il matrimonio nasce in un sacramento e quando il matrimonio vive delle difficoltà, dobbiamo ancora curarlo e guarirlo con la forza della grazia dello Spirito santo: è per grazie che si è sposi ed è per grazia che anche le ferite della coppia, della famiglia vengono curate. Papa Francesco dice a noi ministri, soprattutto, di essere tanto disponibili alla celebrazione della riconciliazione che permette di mettere i peccati, le infedeltà, gli adulteri, gli errori della vita passata, le relazioni anche tra marito e moglie... mettere tutto questo sotto l’influsso del perdono di Dio, che ha una grande potenza di guarigione. Dio rifà le coppie, Dio mette di nuovo il vino là dove era rimasta soltanto l’acqua della routine e di una vita di coppia banale.
- **Poi il centro diocesano della famiglia** che ha come compito soprattutto il compito di offrire nel nostro territorio “**punti di ascolto**”, dove ci sono dei fratelli che hanno anzitutto il carisma di accoglienza, perché quando uno ha un problema, anche pesante, ne trova qualcuno che lo ascolta, quel problema già pesa la metà. Tutti questi fratelli e sorelle che si sono resi disponibili per una chiamata dello Spirito Santo ad animare, ad essere presenti in questi centri, in questi punti di ascolto della famiglia, vorrei raccomandare la “pastorale dell’orecchio”, come la chiama Papa Francesco, e poi facciamola anche per strada, nei nostri quartieri, nei nostri paesi: offriamo davvero la carità di ascoltare i nostri fratelli e sorelle. In questi punti di sostegno per le famiglie ci saranno anche supporto specifici: quello di medici, psicologi, pedagogisti, consulenti legali e tutto un mondo di aiuti che può sostenere il cammino delle nostre famiglie.

## I PASSAGGI PER ACCOMPAGNARE LA FAMIGLIA

Ci sono poi dei passaggi particolari nella vita delle coppie e delle famiglie molto delicati, che esorto ad accompagnare e tutti noi vogliamo essere attenti a questi passaggi delicati.

- Il primo è **la preparazione remota all’amore**. C’è una grande preoccupazione pensando agli adolescenti e ai giovani: non si innamorano più; c’è una banalizzazione e una mercificazione della sessualità e perciò se non sanno in che cosa consiste quell’esperienza fortissima dell’innamoramento, non potranno credere in una relazione profonda, vera, unica, stabile, duratura. Dobbiamo aiutare bambini e ragazzi a sentire che quella della coppia è una vocazione che viene da Dio. Dice il Papa: “ogni persona si prepara a vivere il matrimonio fin dalla nascita, perché guardando papà e mamma, i nonni, qualche bella coppia che c’è sotto gli occhi, perché sono vicini di casa o fratelli della comunità cristiana: lì si impara dalla propria storia che cosa vuol dire l’amore di coppia.
- **Poi dobbiamo accompagnare i giovani che chiedono il matrimonio sacramentale**. Abbiamo già tanti percorsi, ma vorrei raccomandare a chi accompagna i fidanzati che si avvicinano al matrimonio sacramentale, di fare anche dei **momenti personalizzati**, cioè

dei piccoli colloqui con queste coppie, dove li ascoltiamo e li aiutiamo per capire se ciascuno è pronto proprio ad amare questa persona qui. La mia esperienza mi dice che tante volte le persone sono arrivate alle nozze senza conoscersi e senza fare un discernimento attento se davvero la coppia era pronta a fare ed era volontà di Dio che loro fossero insieme per la vita. Allora aiutarli in questi colloqui a riconoscere le incompatibilità, attese troppo alte verso il coniuge, come uno intende l'amore, se ci sono punti di contatto troppo scarsi ... tante volte c'è soltanto l'attrazione fisica, ma non è sufficiente a sostenere l'amore di una vita intera. Perciò a chi accompagna fidanzati o anche conviventi che chiedono il matrimonio sacramento raccomanderei oltre ai percorsi di gruppo anche momenti personalizzati.

- Un altro percorso è quello **per l'accompagnamento delle coppie nei primi anni di matrimonio**. È un altro momento molto delicato. Il matrimonio non è la conclusione, ma è l'avvio, l'inizio di un percorso. Certo l'unione è confermata e consacrata dalla grazia del sacramento, ma poi si crea la coppia ogni giorno con lo Spirito Santo. Nei primi anni ci può essere l'esperienza che il coniuge sia un po' deludente rispetto a quelle che erano le aspettative, rispetto a quello che avevamo in mente ed è facile allora uno sguardo severo, inquisitore (*ma tu non sei, tu non fai quello che mi avevi promesso...*) e se ci si guarda così non ci sostiene nella maturazione uno dell'altro. Allora è molto importante che ci siano degli accompagnatori delle coppie un po' su negli anni, un po' sperimentati che diano consigli pratici, raccontino la loro esperienza di come loro ce l'hanno fatta a superare certi momenti critici. Queste coppie dovrebbero ricordare a quelle più giovani due cose: la prima che ogni matrimonio è una storia di salvezza; ci sono dei venerdì santo in ogni matrimonio e poi si arriva alla Pasqua di risurrezione e se ci accetta di vivere le fragilità, anche magari la parte 'malata' del coniuge, se si accetta di sostenersi nelle prove, da lì se esce più forti, più stabili, più solidi. La seconda cosa da ricordare è che l'amore di coppia è artigianale, cioè l'uomo e la donna che vivono insieme tanti anni, a volte si sorprendono; saltano fuori degli aspetti dell'altro dopo quindici/trenta/quarant'anni... che uno non aveva mai sospettato. Allora bisogna ricominciare ad ogni tappa a plasmare la fisionomia della coppia con la pazienza di un artigiano, di un vasaio, saper sempre ricominciare.
- È molto importante anche **accompagnare le situazioni di sofferenza**. Ai centri di ascolto della nostra diocesi, vorrei raccomandare in particolare **le vittime della violenza domestica**. Tutti dobbiamo avere occhi e orecchi attenti se c'è qualche ragazzino, qualche donna, qualche anziano che è vittima della violenza dentro le mura di casa: spesso è soffocato l'urlo di questi innocenti.
- È necessario ancora aiutare le persone che si **portano dentro vecchie ferite**, magari casi della vita molto lontani nel tempo, dell'infanzia, dell'adolescenza. Se queste ferite sono state vissute male diventano una minaccia alla vita di coppia all'affettività di coppia, sono parentesi che non sono mai state chiuse. Bisogna aiutare anche a riprendere tra le mani per curarle anche le vecchie ferite del passato che possono danneggiare le dinamiche di coppia.
- Poi serve un surplus di **carità e di compassione per accompagnare le coppie dopo le rotture e le separazioni**, aiutare rileggere che cosa è successo, a rileggere le responsabilità, avviare anche cammini di perdono soprattutto per chi ha subito ingiustizia.
- Da ultimo dobbiamo **accompagnare i processi del lutto**. Avremo anche un servizio particolare in diocesi, dovremo cercare di capire come durante proporre qualche momento per le famiglie che hanno subito la ferita del lutto e attendono qualcuno che faccia sentire il Vangelo della Risurrezione perché la morte non ha l'ultima parola, è

penultima, in quanto l'ultima parola ce l'ha Cristo, che ci può consolare nella speranza che con i nostri morti c'è ancora una comunione, già qui, ma che sarà definitiva quando saremo tutti riuniti nel paradiso.

- C'è anche chi **si fa voce presso le istituzioni pubbliche per difendere e promuovere i diritti della famiglia** (e tra i presenti ci sono alcune associazioni che lavorano in questo ambito) attenti alle politiche familiari, alle povertà, alla integrazione, al diritto dell'educazione di ogni bambino, al lavoro sostenibile delle donne che devono sostenere spesso un lavoro e poi a casa avere un altro peso da sostenere. Come diceva Papa Benedetto, anche per la società la famiglia è il centro nevralgico.

## CONCLUSIONE

Vorrei concludere raccontando l'esperienza di una donna che ho ascoltato qualche tempo fa. Questa donna è passata dalla sua farmacia per prendere delle medicine e la farmacia ha saputo subito interpretare nella donna una sofferenza presente nel suo cuore. Con il sorriso la farmacia le ha chiesto: "Che cos'è che le pesa?" E la donna ha confessato: "A motivo di una forte incomprensione, incompatibilità con mio marito... adesso sto pensando di andare fuori casa, di rifarmi una vita...". La farmacia l'ha ascoltata lasciando il suo lavoro per venti minuti, senza dire nulla di particolare. Alla fine le ha detto soltanto una cosa: "*Guardi, secondo me, la sua casa è suo marito*". Questa donna ha sentito questa parola così vera, così ispirata, che l'ha presa come una **parola di Dio** detta attraverso la farmacia. Questo è un esempio di che cosa significa essere operatori della pastorale della famiglia. E tutti noi possiamo esserlo.

*(trascrizione dall'omelia del vescovo Marco, non rivista dall'autore)*